La lotta dei mezzadri bolognesi

BOLOGNA — Un aspetto tipico delle decine di manifestazioni che in tutta la provincia caratterizzano la «settimana di lotta per la riforma agraria» indetta dai mezzadri: giovani trattoristi di Calderara di Reno guidano un corteo che inalbera numerosi cartelli. La spinta dei mezzadri per la fine del feudale istituto della colonia, specie dopo i risultati della Conferenza agraria, appare molto forte e sta estendendosi

L'agitazione prosegue anche oggi

Riuscito con pieno successo lo sciopero negli ospedali

Assicurati i servizi di assistenza immediata — Il governo deve far rispettare alla FIARO l'accordo del 20 settembre — Previste dai sindacati nuove giornate di lotta

Si è svolta ieri in tutta Italia la prima delle due giornate di sciopero indette dai sindacati dei lavoratori ospedalieri, per ottenere che venga ovunque rispettato lo accordo sindacale del 20 settembre, che aumentava le retribuzioni e migliorava il trattamento per la categoria. L'astensione è iniziata coi primi turni di lavoro, ottenendo una plebiscitaria partecipazione dei lavoratori.

Per precise disposizioni dei sindacati, i servizi di assistenza immediata sono stati garantiti, per cui i degenti non hanno subito conseguenze della lotta, che coinvolgeva tutti i dipendenti dei nosocomi italiani aderenti alla FIARO, l'organizzazione che raggruppa le amministrazioni ospedaliere.

Ecco dalle varie province e regioni i dati sulla partecipazione allo sciopero, pervenuti ai sindacati: Palermo, Catania e Messina hanno visto percentuali del 95%, Napoli dell'80, Bari del 90; in Emilia la percentuale oscilla fra il 95 e il 98%; in Toscana, 90%. Ed ecco i dati di altre zone e città: Milano 95%, Torino 95, Cremona 100, Rovigo 95, Pesaro 95, Ancona 95, Perugia 100, Chieti 100, Verona 98, Parma 100, Trieste 100, Teramo 100, Pisa 100, Lecce 100, Latina 100, Caserta 100.

A Roma, i cinquemila dipendenti degli Ospedali Riuniti hanno scioperato anche ieri nella totalità, per il terzo giorno consecutivo poichè qui rivendicazioni particolari (tra cui la riduzione d'orario e l'assunzione dei «giornatanti») avevano fatto muovere in anticipo la categoria, che ieri ha manifestato per le strade, coi camici bianchi.

La lotta degli ospedalieri verrà intensificata nelle prossime settimane qualora da parte dei ministeri interessati venissero ancora frapposte difficoltà all'omologazione dell'accordo del 20 settembre scorso. Così hanno deciso i sindacati, i quali hanno già programmato altri scioperi di 48 ore per i giorni 16 e 17, 23 e 24, 30 novembre e 1. dicembre.

L'agitazione degli ospedalieri italiani — che era stata sospesa dai sindacati nella speranza (risultata vana dopo un incontro col ministero della Sanità) di una soluzione — ha così ribadito la necessità che un accordo sindacale siglato da tempo fra i lavoratori e la FIARO venga applicato dappertutto. Ciò va ribadito anche per spiegare, nei confronti dell'opinione pubblica, la decisione dei sindacati, che è stata presa a ragion veduta, come unico mezzo per far rispettare quanto già pattuito.

I lavori del congresso degli ingegneri

Al palazzo della civiltà dell'EUR si sono aperti ieri mattina i lavori del 10 congresso nazionale degli ingegneri, presenti i rappresentanti di tutti gli Ordini provinciali d'Italia, numerosi operatori economici e i presidenti delle commissioni parlamentari dei LL.PP.

Sui rapporti fra i tecnici e lo Stato ha parlato il ministro Zaccagnini.

L'ing. Mario Ingrami, nel presentare una delle tre relazioni e precisamente quella sul tema «specializzazione ed esercizio professionale», ha sottolineato fra l'altro la necessità di considerare la professione di ingegnere tra quelle che più posseggono i caratteri propri di un servizio verso la collettività e la opportunità di assumere come base di ogni studio le istanze e le necessità della collettività.

Il prof. Capocaccia, preside della Facoltà di ingegneria dell'Università di Genova, ha parlato a sua volta sulla riforma della preparazione professionale degli ingegneri, sostenendo la necessità di organizzare su nuove strutture gli istituti universitari di ricerca scientifica, poichè la formazione professionale non può essere disgiunta da quella scientifica. Il consigliere Cavallucci, segretario nazionale degli ingegneri ha parlato sul tema «L'ingegnere e la sua professione» illustrando, a chiusura del suo intervento, il programma di lavoro del nuovo consiglio nazionale che tende alla costituzione di commissioni permanenti di studio sui principali problemi della categoria.

Nuovo sciopero alla Fiat Fonderie

TORINO, 10 — Ieri alla Fiat-sezione Fonderie, un gruppo di lavoratori e lavoratrici ammissi del reparto «17» si è fermato, in segno di protesta, per circa 20 minuti a causa del persistere delle pessime condizioni di ambiente nel quale sono costretti a lavorare. La fermata fu seguita a quella dei lavoratori del reparto «15» della «sbavatura cilindri grossi», effettuata la scorsa settimana.

La richiesta posta dai lavoratori del monopolio torinese riguarda la modifica delle condizioni di ambiente, attraverso l'installazione di aspiratori capaci di eliminare il persistente pericolo della silicosi, e il fumo soffocante provocato dalle colate e dalla sterratura.

La DIRSTAT sui problemi dei funzionari

Il Comitato direttivo della Federazione DIRSTAT, esaminata in una riunione la situazione generale dell'Amministrazione pubblica ed in particolare le condizioni degli ordinamenti giuridici e dei trattamenti economici delle carriere direttive ha rilevato — è detto in un ordine del giorno — con profonda preoccupazione la persistenza di gravi sperequazioni nei diversi settori dell'Amministrazione statale ed il perdurare di una situazione di disagio e di depressione a tutto danno dell'efficienza dei servizi cui essa attende.

«Il Comitato direttivo — aggiunge l'odg. — impegna tutte le associazioni federate alla DIRSTAT di iniziare al centro e alla periferia un'azione affinché si giunga all'esame del problema della Pubblica amministrazione, la cui efficienza è condizione insopprimibile per consolidare le istituzioni democratiche».

Firmato il contratto: 6 motocisterne dell'Ansaldo per l'URSS

Negli uffici della Fincantieri è stato firmato ieri il contratto per la fornitura all'Unione Sovietica di sei motocisterne da 48 mila tonnellate, che verranno costruite nei cantieri Ansaldo di Genova, dell'IRI.

Le caratteristiche delle sei unità sono: lunghezza fuoritutto m. 227; larghezza massima 31 metri; immersione a pieno carico m. 11.72; velocità alle prove a pieno carico nodi 7.4; potenza dell'apparato motore 18.900 cavalli-asse.

Le sei motocisterne costituiscono la più importante fornitura navale finora assegnata dall'Unione Sovietica ad un cantiere estero. Le consegne avranno inizio fra due anni, e proseguiranno con il ritmo di una nave ogni tre mesi.

Fra le maestranze dell'Ansaldo-Meccanico permane un vivo scontento poichè pare che i gruppi propulsori Diesel verranno aggiudicati alla Grandi Motori, continuando così a favorire aziende private a danno di quelle di Stato. La FIOM genovese ha preso iniziative per opporsi a questo nuovo aiuto della IRI ai monopoli, che toglie lavoro all'Ansaldo.

Si applica una grande conquista delle donne della campagna

Da oggi scatta la parità salariale per le 750.000 lavoratrici agricole

Alle salariate fisse verrà immediatamente corrisposta l'intera retribuzione stabilita per gli uomini mentre per le braccianti la parificazione verrà realizzata in tre scaglioni - Domani l'incontro delle raccoglitrici di olive del Mezzogiorno promosso dall'UDI

Oggi comincia il nuovo anno agrario: per 750.000 donne lavoratrici dell'agricoltura ciò significa l'inizio della applicazione dello accordo sulla parità salariale, una grande conquista sulla via dell'emancipazione femminile e di migliori condizioni di vita nelle campagne. Per le 20.000 salariate fisse impegnate nelle aziende agricole capitaliste, l'accordo prevede che da oggi debba essere corrisposta l'intera retribuzione spettante agli uomini. Quanto alle braccianti la differenza del 30% che attualmente separa la loro retribuzione da quella delle diverse qualifiche della mano d'opera maschile verrà superata in tre scaglioni, vale a dire con aumenti del 10% sulle paghe attuali: il primo aumento decorre da oggi, il secondo scatterà il 1. luglio del 1962, il terzo all'inizio del prossimo anno agrario, vale a dire esattamente tra un anno.

Questo accordo risolve la questione di una giusta retribuzione del lavoro femminile? Al momento della firma che avvenne nell'estate scorsa la Federbraccianti sottolineò giustamente che il successo frutto di tante lotte non poteva oscurare la realtà: una giusta retribuzione del lavoro femminile in agricoltura non è possibile senza risolvere la questione delle qualifiche, vale a dire di una equa valutazione delle capacità professionali: ed è appunto questo uno dei capitoli aperti della contrattazione nazionale iniziata in questi giorni tra i sindacati dei braccianti e quelli della proprietà terriera (ieri le discussioni sono state aggiornate a giovedì prossimo).

Sempre nel campo del lavoro agricolo femminile si annuncia un'iniziativa di grande interesse: l'incontro delle raccoglitrici del Mezzogiorno che si svolgerà domani a Reggio Calabria. La iniziativa che si prefigge di puntualizzare le rivendicazioni delle lavoratrici che partecipano alla campagna olearia per nuovi contratti, migliore assistenza, modificazione dei patti agrari e avvio di provvedimenti per la riforma agraria, ha ricevuto numerose e significative adesioni: la segreteria della CGIL, Ada Marchesini Gobetti, Elsa De Giorgi, Tullia Carrettoni, Eva Carocci, Renata De Benedetti, Alberto Moravia, Libero Bigiaretti, Pier Paolo Pasolini, Maria Bellonci, Sergio Caproni, Giacomo Debenedetti, Alberto Carocci, Leonida Repaci, on. Silvio Messinetti, Carlo Levi, Ernesto De Martino, senatrice Pina Palumbo, senatore Francesco Spezzano, Gina Formiggini, Ernesto Treccani, on. Adolfo Fiumanò, on. Pietro Grifone, Luciano Codignola, Franco Costabile, on. Giovanni Pieraccini, Roberto Mazzetti, onorevole Simone Gatto, onorevole Ludovico Corrao, Giorgio Veronesi, Lucio Lombardo Radice, Vasco Pratolini.

Maggioranza C.G.I.L. alla Dalmine di T. Annunziata

NAPOLI, 10. — Alla Dalmine di Torre Annunziata, la fabbrica IRI che produce tubi, si è votato per la Commissione interna. I votanti sono stati 421 (334 nel '60) e i voti validi 400 (311). Alla FIOM-CGIL sono andati 267 voti (221) ed alla CISL 133 voti (90). Tre posti sono quindi stati assegnati alla FIOM ed uno alla CISL, così come nelle precedenti elezioni.

Tre commissioni costituite alla conferenza FAO

I delegati dei 104 paesi che prendono parte alla 11ª sessione della conferenza della FAO hanno ieri presenziato alla cerimonia durante la quale, sui pentoni antistanti la sede della organizzazione, sono state innalzate le bandiere dei paesi ammessi ieri.

In seduta plenaria sono quindi proseguiti gli interventi dei capi delegazione che a quanto si prevede si potranno fino a sabato prossimo. I lavori verranno quindi suddivisi fra tre commissioni: la prima si occuperà dei problemi base dell'agricoltura e della alimentazione, delle eccedenze dei prodotti della campagna contro la fame, dell'indagine sui problemi dello sviluppo economico africano, dei rapporti tra la FAO e il MEC e altri raggruppamenti economici regionali, della stabilizzazione e del sostegno dei prezzi in agricoltura ecc.

Alla seconda commissione è affidato il compito di esaminare i rapporti dei comitati tecnici e di formulare proposte per il programma di lavoro del prossimo biennio e di fissare il bilancio. La FAO il cui bilancio è di 21,5 milioni di dollari per il biennio 1960-'61 ha chiesto infatti di portare il *plafond* del prossimo biennio a 28,7 milioni di dollari al fine di far fronte non solo agli aumentati costi di esercizio, ma soprattutto di dar corso a nuove attività in Africa.

La terza commissione tratterà numerosi argomenti di carattere costituzionale amministrativo e finanziario.

Scioperano elettrici e telefonici

Cortei nell'Emilia contro gli appalti

Lettera morta per il governo una legge entrata in vigore sei mesi fa - La mancata applicazione favorisce i monopoli

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 10. — Un corteo di operai e sfilato stamane per le vie centrali di Bologna reclamando l'applicazione di una legge entrata in vigore da sei mesi e tuttora lettera morta. E' il provvedimento che, regolando i rapporti di lavoro degli addetti agli appalti elettrici, telefonici, postelegrafonici e di varie Aziende di Stato, riconosce il diritto alla contrattazione ed apre la possibilità ad una limitazione degli enormi profitti monopolistici.

La polizia ha cercato più volte di disperdere il corteo, di togliere agli operai i cartelli, senza riuscirvi. Come a Bologna, in tutte le città emiliane gli addetti agli appalti hanno scioperato e manifestato con grande compattezza. Il corteo bolognese era in realtà ordinato e tranquillo, come le altre manifestazioni. Il fatto è che, al governo, questo sciopero regionale disturba non poco.

Sulla scrivania dell'on. Sullo al ministero del Lavoro giacciono da tempo i rapporti di vari ispettori regionali che affermano, nella sostanza, doversi applicare la legge così come si rivendica da parte dei lavoratori. Ma la circolare che il ministro deve diramare per precisare appunto i termini di applicazione della legge non è ancora giunta nelle varie province.

Nelle diverse assemblee che stamani si sono tenute nelle Camere del lavoro delle città-capoluogo dell'Emilia-Romagna, i lavoratori hanno messo il dito sulla piaga. Il governo appoggia i monopoli e ne sostiene la politica. Ecco perchè si cerca di temporeggiare. Intanto i dipendenti dagli appalti della SBE (diramazione emiliana della SADE), dopo un primo accordo per qualche acconto, non hanno più avuto niente. L'Emiliana, derivazione della Edison, per aggirare l'ostacolo ha addirittura creato una nuova società, la SACET, che assume i lavori in appalto e si guarda dall'applicare gli articoli della legge più spinosi per i padroni.

Per le Aziende di Stato, si ha la promessa di discutere per l'emanazione del decreto di applicazione della legge, ma su molte decine di migliaia di addetti agli appalti esistenti in Italia, solo 7.000 sino ad oggi sono stati assunti in organico. Da qui la azione di lotta unitaria, che esce dai limiti di una consueta azione rivendicativa, ma entra come componente della battaglia più generale per una diversa politica economica nazionale.

L'azione, che continuerà nelle prossime settimane sviluppandosi azienda per azienda, è proceduta sino ad oggi a isole. Accanto all'Emilia, a Genova, a Firenze, Roma e Napoli non si può dire che l'insieme delle regioni e città italiane si sia mosso con altrettanta unità e vigore. E mentre la CGIL ha sostenuto con forza l'azione dei lavoratori, CISL e UIL non si sono impegnate. Per questo gli addetti agli appalti dell'Emilia-Romagna hanno sottolineato come condizioni indispensabili per procedere più rapidamente: uno sviluppo dell'agitazione su tutto il territorio nazionale, e una azione degli altri sindacati.

LINA ANGHEL

Mondo del lavoro

TRATTATIVE IMPIEGATI EDILI — Si è conclusa ieri la prima sessione di trattative per il contratto degli impiegati dell'edilizia, nel corso delle discussioni si sono dibattute rivendicazioni di fondo quali i minimi di stipendio, la riduzione d'orario, la quattordicesima mensilità e il miglioramento degli scatti biennali di anzianità.

FORTE SUCCESSO CGIL ALLA RINASCENTE — Alla Rinascente di Milano la lista CGIL ha conquistato [illegible] voti e un seggio in più dell'anno scorso nelle elezioni di Commissione interna, ottenendo la stragrande maggioranza dei suffragi: 551 voti e 4 seggi (385 e 3 nel '60) più 77 voti e un seggio dei dipendenti anziani (dove non era prima presente), contro 84 voti della UIL (57 e un seggio) e 51 della CISL (134 e un seggio).

I.G.E. R DETTAGLIANTI - La proposta dell'on. Raffaelli (PCI) per l'esenzione dell'IGE dai passaggi fra cooperative o consorzi e soci dettaglianti verrà discussa in sede legislativa, accelerandone cioè il dibattito in seno alla Commissione finanze e tesoro.

AUMENTANO LE CANTINE SOCIALI — Al 31 agosto esistevano in Italia 590 stabilimenti per la lavorazione collettiva delle uve, 477 cantine sociali e 113 enopoli, con una capacità complessiva di 16 milioni di ettolitri. Nel 1960 le cifre erano rispettivamente le seguenti: 508, 404 e 104, per 13 milioni di ettolitri.

Per l'indennità integrativa

Anche la UIL ha aderito alla lotta degli statali

Anche la UIL ha aderito ieri allo sciopero indetto giovedì dagli altri sindacati di categoria degli statali per il 17 e 18 prossimi, onde ottenere dal governo l'approvazione delle «indennità integrative».

Sempre ieri, il segretario della CGIL, on. Santi e i dirigenti degli statali Vetere e Potesti sono stati ricevuti dal sottosegretario alla Difesa on. Puglese, al quale hanno sottoposto le rivendicazioni dell'indennità integrativa, dei soprassoldi dei permessi; per la CGIL di tenere assemblee sindacali (già concessi alla CISL), delle designazioni per i Consigli di amministrazione. In seguito alle insoddisfacenti risposte, lo sciopero nel ministero della Difesa è stato riconfermato, insieme a quelli dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, della Marina Mercantile e della Pubblica Istruzione.

In questo dicastero lo sciopero durerà tre giorni: iniziando il 16 e ad esso ieri si sono associati il sindacato autonomo della scuola media e quello dell'istruzione artistica i quali hanno chiamato in lotta anche il personale non insegnante presso la PI e i Provveditorati. Il numero degli statali che aderiranno pertanto lo sciopero di settimana ventura supera i 150 mila.

Oggi si fermeranno per 24 ore gli statali di Trieste, per protestare contro le discriminazioni che la legge 1600 ha instaurato fra loro e gli ex dipendenti del governo militare alleato.

Dimostrano gli ospedalieri romani

I dipendenti degli Ospedali Riuniti romani, in agitazione totale da mercoledì, dimostrano presso il nosocomio San Camillo, per far sentire la loro voce alle autorità mentre ieri in tutta Italia si è svolto un possente sciopero unitario della categoria

Di chi è la colpa dell'attuale situazione

Gli emigrati italiani pagano in Svizzera il costo dell'accordo De Gasperi del 1951

Vivace reazione del governo elvetico dopo le dichiarazioni di Sullo - Pressioni e lotte dei nostri connazionali hanno avuto l'inevitabile sbocco - L'Italia non deve sottrarsi agli oneri degli espatri che fruttano miliardi in valuta pregiata

(Nostro servizio particolare)

BERNA, 10 — *Il governo svizzero ha oggi espresso ufficialmente e senza mezzi termini il proprio rincrescimento per le dichiarazioni rilasciate alla stampa due giorni fa dal ministro italiano del lavoro, onorevole Sullo, in merito alle condizioni di vita degli emigrati italiani. Il comunicato di Berna precisa inoltre che la Svizzera si riserva il diritto di intervenire presso il governo italiano, in merito a questo ormai noto incidente.*

In realtà le dichiarazioni di Sullo, che sottolineavano alcune rivendicazioni della nostra emigrazione lavoratrice, hanno destato irritazione negli ambienti politici svizzeri, non tanto perchè — come è stato detto — «costituiscono una intollerabile interferenza negli affari interni della confederazione elvetica», quanto per il fatto che esse hanno contribuito a porre di fronte all'opinione pubblica e in modo che non fossero ignorate certe esigenze.

In altre parole, l'onorevole Sullo si è trovato di fronte, nei suoi contatti con gli emigrati, a una tale unanime richiesta di miglioramenti assistenziali e previdenziali, a una tale pressione, che non ha potuto più ignorare nè trascurare. Si tratta, come già più volte ripetuto, di assicurare ai nostri connazionali che emigrano in Svizzera un trattamento assistenziale e previdenziale che sia pari almeno a quello goduto dai lavoratori occupati in patria.

Come si sa, tanto per riprendere alcune rivendicazioni, i familiari rimasti in Italia dei lavoratori emigrati in Svizzera non sono coperti dall'assicurazione malattia, non usufruiscono degli assegni familiari, non hanno il diritto di raggiungere il capo-famiglia se non dopo un certo numero di anni di sua permanenza (per gli «stagionali» tale diritto non matura mai in quanto il loro contratto di lavoro viene interrotto dopo dieci-undici mesi di permanenza e successivamente rinnovato).

Inoltre gli emigrati italiani entrano a beneficiare della pensione solo a sessantacinque anni di età, come stabilito dalla legislazione svizzera, e devono attendere questa età per poter trasferire in Italia i contributi assicurativi versati in Svizzera, se hanno superato i dieci anni di permanenza in questo paese, per cui la loro possibilità di godere della pensione a sessant'anni di età — come stabilisce la legge italiana — diventa una disposizione senza efficacia.

Altro problema scottante: gli italiani in Svizzera pagano le imposte come gli svizzeri, nella stessa misura, ma non godono nella stessa misura delle prestazioni pubbliche, che pure contribuiscono a finanziare.

Sono problemi che l'emigrazione discute e presenta da anni. Oggi la pressione «dal basso» è diventata così forte, così concreta e cosciente, che l'on. Sullo non ha più potuto ignorarla. A questo punto si pone il problema di chi deve sopportare l'onere di questa pressione; è in merito a questo aspetto che è sorto il contrasto, del quale l'attuale polemica è solo un riflesso.

Sullo, con le sue dichiarazioni, ha praticamente inteso affermare che spetta agli svizzeri provvedere e ha con ciò implicitamente rifiutato qualsiasi impegno da parte del governo italiano. Gli svizzeri hanno risposto accusandolo di interferire nei loro affari interni, ma hanno voluto dire che non intendono assumere gli oneri che le rivendicazioni comportano.

A questo punto, ci siano permesse alcune osservazioni, che riteniamo molto importanti: 1) L'attuale convenzione italo-svizzera in merito di emigrazione è stata elaborata e firmata dal governo democristiano di De Gasperi nel 1951; esso non ha mai accettato la collaborazione dei sindacati nel trattare queste questioni; la prima responsabilità della situazione attuale va quindi ricercata nella politica emigratoria finora svolta dal partito di governo. 2) L'emigrazione, come è stato ripetutamente dimostrato, costituisce un grosso affare per la borghesia italiana, la quale, esportando all'estero mano d'opera, incamera ogni anno parecchi miliardi di lire in valuta pregiata. Esiste quindi un doppio sfruttamento del lavoratore che emigra: da parte del padronato straniero e da parte della borghesia italiana (con la protezione dello Stato).

3) Tenendo conto di questo fatto, non si può non pretendere che lo Stato italiano assuma determinati obblighi nei confronti dei lavoratori. E' per questo che alcuni mesi or sono la CGIL ha presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge tendente a far sì che, ai fini assicurativi e assistenziali, gli anni di lavoro svolti all'estero siano considerati come anni di lavoro svolti in Italia (per cui automaticamente verrebbe regolata da parte italiana la questione della assistenza malattia e degli assegni per le famiglie).

L'on. Sullo, però, fedele alla sua linea, si è ben guardato dal citare questo progetto legge (firmato dagli on.li Novella e Santi), si è ben guardato dall'impegnarsi in questo senso. Egli si è limitato a polemizzare contro il padronato svizzero, che non vuole sopportare nessun onere, ma non ha voluto per nulla toccare l'altro importantissimo tasto, di quello che lo Stato italiano può e deve fare per difendere i suoi lavoratori costretti a emigrare.

ARNALDO GENTILI

ernia

Se avete da lamentare DISTURBI FASTIDI, INGROSSAMENTO DELL'ERNIA ed altri inconvenienti, NON ATTENDETE OLTRE! PROVATE i nuovi CONTENTIVI BREVETTATI

BARRERE di Parigi

Super P.R. senza compressori, Soffici, leggerissimi e della massima comodità, Garanzia di Contenzione e durata

PREZZI ACCESSIBILI A TUTTI

CINTURE PER TUTTE LE PTOSI, CINTURE POSTOPERATORIE, BUSTI PER ARTROSI E OBESITA' eccetera...

Prove gratuite

Il ns Direttore Generale riceverà personalmente a:

ROMA Via Cavour 37 p p - Telef 161.923 (vicino Stazione Termini)

Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato 15, 16, 17, e 18 Novembre

Chiedete prescrizione e catalogo al Vostro medico di fiducia. (Autorizz. Ministero Sanità n. 1077 - 30-1-1941)